



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE

1. Il terzo Cardinale Salesiano. — 2. 6 aprile: Anniversario della morte del Ven. Don Rua (ved. *A. C. S.*, n. 218). — 3. Convegno degli Ispettori d'Europa. — 4. 1° giugno: Giornata di preghiere per il Concilio Ecumenico. — 5. Per il Tempio di Don Bosco al Colle. — 6. Conclusione. — *PS.* Sulla Costituzione Apostolica *De latinitatis studio provehendo*.

II. - COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. Sui documenti da spedire alla Segreteria Generale. — 2. Norme circa l'uso della nostra riduzione ferroviaria in Italia. — 3. *Constitutio Apostolica de latinitatis studio provehendo* (*Joannis Papae XXIII*, 22 febbraio 1962). — 4. Salesiani defunti.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 6 aprile 1962
Anniversario Ven. Don Michele Rua.

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. IL TERZO CARDINALE SALESIANO.

A Roma nel giorno sacro al nostro Patrono San Giuseppe e nei susseguenti ho avuto la gioia di assistere per la prima volta alle cerimonie della nomina e della consegna del berretto e cappello cardinalizio ai nuovi Cardinali, e fra essi al nostro Arcivescovo di Santiago del Chile, S. Em. Raul Silva.

Le *Memorie Biografiche* (vol. XVIII, pag. 45) narrano che 75 anni or sono, nel marzo del 1887, i primi Salesiani approdarono a Concepción proprio per la festa di San Giuseppe, accolti in trionfo dal Clero, dalle Autorità e dalla popolazione, che andarono a gara per provvedere i sei Confratelli di tutto il necessario, nella casetta che il Vicario generale della Diocesi Don Domenico Benigno Cruz aveva preparata d'accordo con Monsignor Cagliari.

Quale coincidenza di date veramente provvidenziale! Nella festa di San Giuseppe ci è concesso di contemplare l'opera svolta in soli 15 lustri, e di vederla illustrata dalla Porpora cardinalizia d'un Salesiano cileno. Contiamo in Cile 26 Case con 350 Salesiani, mentre anche le Figlie di Maria Ausiliatrice vantano 23 Case e 360 suore: un totale di 50 Case, 700 operai della vigna, oltre 25.000 allievi, 11 Parrocchie, 17 Oratori festivi.

Ed oggi, l'onore che ne viene alla nostra Famiglia dalla designazione d'un Salesiano alla sede arcivescovile della capitale e dalla sua promozione a Cardinale in questa data anniversaria, ci induce ad elevare un ringraziamento vivissimo al Sommo Pontefice Giovanni XXIII che così si degnò di disporre a nostro conforto e stimolo.

Sua Eminenza il Card. Raul Silva appartiene a un'antica nobile famiglia, che conta tra i suoi membri tre Vescovi e molti degni sacerdoti. Nacque a Talca il 27 settembre 1907. Laureatosi brillantemente in legge all'Università Cattolica di Santiago, abbandonò la carriera attratto dall'ideale salesiano. Fu ordinato sacerdote a Torino nel 1938. Tornato in patria, mostrò subito eccezionali doti di lavoro apostolico. Fondò il Liceo Emanuel Arriarán, costruì un tempio a San Giovanni Bosco, fu presidente della Federazione Collegi Cattolici, fondò la rivista *Rumbos*, fu organizzatore e presidente della « Caritas Cilena » e poi a Bruxelles fu nominato vicepresidente della « Caritas Internazionale ». Fatto Vescovo di Valparaiso, realizzò varie opere sociali, tra cui l'Istituto di Previdenza per il Clero. Come Arcivescovo di Santiago era succeduto all'incomparabile e santa figura di porporato Giuseppe M. Caro, primo Cardinale cileno. Così ora egli è anche il secondo Cardinale della sua patria.

Come presentazione ufficiale a tutta la Famiglia Salesiana, mi pare sufficiente riportare sugli *Atti del Capitolo* l'indirizzo di ringraziamento che egli preparò e lesse con commozione all'atto della consegna del *Breve* pontificio di sua elezione il 19 marzo nel salone per lui preparato all'Istituto del S. Cuore di via Marsala.

« *Carissimi,*

avete inteso con me l'annuncio ufficiale della elevazione all'alta dignità cardinalizia, alla quale il Santo Padre ha voluto benignamente chiamare la mia umile persona.

Sia ringraziato il Signore! E grazie all'Augusta Persona del Sommo Pontefice, non tanto per gli onori conferitimi, quanto per la suprema manifestazione di fiducia che questa designazione significa.

La mia riconoscenza al Santo Padre si esprime anche a nome del buon popolo cileno, che vede in questo generoso e delicato atto di Sua Santità un gesto di predilezione e di amore per la nostra terra e per l'intera nobile nazione.

Si unisce nella gratitudine la Congregazione Salesiana, alla quale si estende il gesto di benevolenza e di fiducia del Papa.

Quale risposta a tanta degnazione e a tanta grazia?

All'invito del Signore, fattomi dal suo Vicario, a servirlo più da vicino, ad essere più unito a Lui nel lavoro apostolico, la mia risposta non può essere che una sola: "Mio Dio e mio Tutto!".

Tu sei il mio Dio; Tu sei il mio Signore, ed io povero uomo, che sono l'oggetto del tuo delicato e possente amore, che sono perseguitato dalla Tua predilezione e dalla Tua carità, mi trovo nella necessità di rispondere col mio piccolo amore umano.

Ardere nella fiamma del Tuo amore; dedicare a Te, al Tuo servizio, nella persona degli umili e bisognosi, nella persona dei figli che Tu mi hai dato, tutte le mie povere forze umane, sacrificare sull'altare del Tuo pressante amore tutta la mia vita e darmi come il Tuo Corpo Santo a tutti gli affamati di questo mondo, deve essere la mia umile risposta alla Tua possente chiamata di quest'ora.

Aiutatemi, carissimi Confratelli e amici, a rivestirmi della rossa porpora dell'amore; a corrispondere con una dedizione totale alla Santa Chiesa, a Gesù vivente in noi, alle sue amevolissime ed infinite prove di carità, a ripetere a Lui tutti i giorni della mia vita, all'unisono con Pietro il Pescatore: "Signore, Tu sai tutte le cose, Tu sai che io Ti amo!" ».

Gli auguriamo e invociamo dal Signore tutte le grazie necessarie per l'attuazione di sì nobile programma.

2. - 6 APRILE: ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VENERABILE DON RUA (ved. A. C. S., n. 218).

Eccoci anche quest'anno all'anniversario della morte del Ven. Don Rua, senza nessuna novità nella sua Causa di Beatificazione. Vi assicuro, carissimi, che questo pensiero diventa per me ogni giorno più assillante, perchè, dopo la proclamazione dell'eroicità delle virtù, è evidente che tocca a noi ottenere la sua elevazione agli onori dell'Altare, meritandoci dal Signore i miracoli necessari. Egli è certamente in Paradiso, può ottenere da Dio che si compiano i miracoli per sua intercessione, ma noi dobbiamo meritare tale grazia, portando il nostro piccolo ma necessario contributo.

Ora, quale mezzo più sicuro che l'imitazione della virtù caratteristica di Don Rua: *la fedeltà a Don Bosco santo, l'osservanza perfetta delle Regole e dei santi Voti?* la guerra ai nostri difetti, specialmente ai famosi cinque difetti? A gennaio ho toccato rapidamente il « prurito di riforma » e parecchi mi hanno scritto che purtroppo ce n'è bisogno, perchè alcuni, per giustificare i propri capricci, accusano il bisogno di aggiornamento delle Regole e dei metodi tradizionali, seguono le correnti del relativismo, del laicismo, senza accorgersi che sono eresie in tutto simili a quelle che hanno separato dal corpo della Chiesa nei secoli passati popoli e nazioni intere, e non pensano che, per il rilassamento nella pratica delle Costituzioni, si sono ridotte alla sterilità parecchie Famiglie religiose. Stiamo attenti a non assumerci nessuno sì tremenda responsabilità, ma pratichiamo l'umiltà e la fede nella parola di Dio, di cui sono eco inconfondibile le nostre Regole e i consigli dei Superiori responsabili.

Nel prossimo numero degli *Atti*, per non appesantire troppo questo, vi potrò presentare alcune riflessioni che un caro Confratello mi ha inviato, a commento del « prurito di riforma », pregandomi di mantenere l'anonimo.

3. CONVEGNO DEGLI ISPETTORI D'EUROPA

Dal 12 al 17 febbraio ci siamo riuniti nella Casa degli Esercizi di Muzzano (Biella) tutti i Rev.mi Capitolari — ad eccezione del sig. Don Bellido in visita al Mato Grosso — con gli Ispettori salesiani d'Europa, per uno studio accurato dei nostri doveri di Superiori e per animarci reciprocamente a conservare lo spirito genuino di Don Bosco nelle nostre Case con la cura del personale salesiano, della gioventù a noi affidata, e con l'apostolato esterno non meno complesso e svariato. Furono giornate d'intenso e piacevolissimo lavoro, in cui ciascun Capitolare ebbe agio di svolgere i temi riguardanti il proprio ufficio e di rispondere ai quesiti che sorgevano spontanei e interessanti nelle conversazioni susseguenti. Ciascun Ispettore poi, nel pomeriggio, potè fare all'assemblea un breve rapporto sulla propria Ispettorìa, interessando tutti ai propri sviluppi, alle difficoltà, ai bisogni molteplici, alle mete ideali che si prospettano dovunque e che richiedono personale con formazione sempre più aggiornata, zelo apostolico, ma insieme organizzazione sapiente e collaborazione fraterna.

Le meditazioni che aprirono le cinque giornate, tenute con rara competenza dal carissimo Don Guido Favini, svolsero questi temi, concordati col Rettor Maggiore:

1. *Domine, doce nos orare* (la nostra vita interiore).
2. *Domine, doce nos amare* (la paternità salesiana).
3. *Domine, doce nos regere et gubernare* (la custodia dell'osservanza).
4. *La Sacra Famiglia* (il nostro spirito di famiglia).
5. *Sentire cum Ecclesia* (col Papa, coi Vescovi, col Corpo mistico).

E la ricchezza di citazioni colte specialmente dalle *Memorie Biografiche* e dai Papi che guidarono la Chiesa dal 1921 ad oggi, documentarono le trattazioni con tale efficacia, che trovammo opportuno darne copia ciclostilata a ciascun Ispettore.

Il primo tema sui doveri dell'Ispettore e dei suoi diretti collaboratori toccò a me. Mi sono ispirato all'*introito* della Messa di San Giovanni Bosco e commentai la necessità per ogni superiore della *sapienza*: ossia del gusto delle cose di Dio, della vita interiore, dell'esemplarità nei doveri di pietà, dell'ortodossia dottrinale e salesiana; della *prudenza*: virtù di chi dirige, che prende tempo a pensare, che mantiene l'animo in calma e serenità col dominio costante del carattere, che cerca consiglio dai propri collaboratori e dalle persone più accreditate, che studia i problemi e le persone con cui deve trattare, che forma i sudditi alle varie mansioni... Per la *larghezza del cuore* indicai una fonte ricchissima nel trattato del venerato Don Ricaldone, *Fedeltà a Don Bosco santo*, che può ben dirsi il manuale di ogni Superiore, prima che di tutti i Confratelli salesiani.

Nelle « buone notti » ebbi poi agio di inculcare, come voleva Don Bosco, l'importanza e la pratica accurata dell'Esercizio della Buona Morte, la necessità ed estensione dei rendiconti, il dovere nostro di parlare frequentemente ai Confratelli e ai giovani dei Novissimi: peccato, morte, giudizio, inferno e paradiso, per mantenere il *santo timor di Dio* alla base della nostra educazione cristiana; dell'amore alla Madonna che infonde il vero spirito di famiglia, e dell'osservanza regolare, unica garanzia delle celesti benedizioni sulle Case.

Al *Prefetto generale* assegnai la trattazione della Visita ispettoriale, dei casi disciplinari e, in assenza del sig. Don Bellido, anche delle Missioni. Essendo il tema specifico ma amplissimo, che tocca i principali doveri dell'Ispettore per il retto funzionamento delle Case, la pratica dei santi Voti, del sistema preventivo, i pericoli delle infrazioni, i rapporti con gli esterni e con le Autorità, anch'egli si appellò alla completa trattazione che ne fece il defunto Don Ricaldone nel n. 94 degli *Atti del Capitolo* del 1939 e ne toccò i punti più importanti e vitali.

Quanto al problema missionario raccomandò vivamente che tutte le Ispettorie si facciano un dovere di coltivare le voca-

zioni nei Confratelli, di mantenere le relazioni coi propri missionari, di aiutarli moralmente e materialmente. Consideriamo i missionari e le Missioni come la più grande gloria della Congregazione e il più ricco tesoro di meriti dinanzi a Dio.

Nel secondo giorno il *Catechista generale* ebbe un campo vastissimo per la sua competenza nel tema: « Il personale in formazione »; sicchè prendendo le mosse dal primo sbocciare delle vocazioni nei collegi, oratori e aspirantati per chierici e coadiutori, le accompagnò al Noviziato, negli Studentati filosofici, nei magisteri professionali, nel tirocinio e nei Teologati, corsi pastorali e università, additando agli Ispettori quale contributo di diligenza, di attenzioni, di cure continue e specifiche per ogni categoria si rendono necessarie oggi per custodire le vocazioni, educarle sanamente, formarne il carattere e vincere le continue e sempre nuove prove cui vanno sottoposte. Abbiamo però a disposizione un trattato vero e proprio sulla « formazione del personale salesiano ». È stato preparato con ogni diligenza dal venerato Don Ricaldone nel 1936 e stampato al n. 78 degli *Atti del Capitolo*. Sono documenti che debbono essere sempre sottomano a coloro che hanno la gravissima responsabilità di coltivare i nostri giovani Confratelli lungo gli anni difficili della loro formazione.

Il Catechista generale si preoccupava però di dimostrare che la formazione del personale è un lavoro che non si limita ai primi anni dell'aspirantato, noviziato e studentato, ma deve continuare assiduamente anche nelle Case, per la formazione dell'educatore, dei futuri consiglieri, catechisti, prefetti e direttori, negli Oratori festivi, nelle scuole professionali, nelle parrocchie e Missioni. Nessuno è perfetto nel disimpegno delle proprie mansioni e i direttori debbono lavorare appunto a perfezionare le loro Comunità, prendendosi cura assidua di tutto il personale, affinché non si lasci dominare dalla rilassatezza o dalla presunzione di saper fare e di non aver bisogno di consigli, con evidente danno degli allievi e del personale ancora inesperto, che constata con pena e con scandalo la diversità

da ciò che gli hanno insegnato e che è determinato dai Regolamenti.

L'*Economista generale* si limitò a richiamare la pratica delle Costituzioni, artt. 87, 92, 114 e dei Regolamenti, artt. 352, 353. Raccomandò agli Ispettori di corrispondere cordialmente e puntualmente le rette dei Confratelli che si educano nelle Case di formazione fuori dell'Ispettorìa, e ai direttori di contribuire a mantenere le proprie Case di aspiranti con la quota fissata e con generosi soccorsi nei casi più urgenti. Lamentò che alcuni direttori pensino esageratamente a migliorare la propria Casa, quasi fossero preoccupati di lasciare in essa memoria della propria persona, dimenticando i bisogni dell'Ispettorìa e della Congregazione. I progetti di costruzioni e di innovazioni notevoli devono passare per mano dell'Ispettore e aver l'approvazione dell'Economato generale. Si ricordi poi che la S. Congregazione dei Religiosi esige che si chieda l'autorizzazione per contrarre debiti e mutui che superino i tre milioni di lire italiane.

Raccomandò il giusto compenso a norma di legge agli esterni che lavorano in Casa sotto qualsiasi titolo.

Non poteva mancare una bella descrizione dello stato dei lavori del Pontificio Ateneo a Roma e del tempio a Don Bosco al Colle di Castelnuovo. Ringraziò per il contributo pecuniario dato dalle Ispettorie per il PAS e raccomandò che lo sforzo continui, essendo ingenti le spese e grandi le aspettative, e diede l'annuncio di un allargamento anche agli esterni, non solo per l'Istituto di Pedagogia, ma anche per altri rami di studio.

La visita che si sarebbe fatta al Colle Don Bosco avrebbe poi messo il suggello al nostro convegno ed entusiastico ciascuno a promuovere iniziative per il concorso di tutta la Famiglia alla costruzione del Santuario.

Il *Consigliere scolastico Don Pianazzi* prende le mosse da un principio basilare: dobbiamo dare ai Confratelli la possibilità d'una buona formazione negli studentati; ma anche quando sono sul campo del lavoro diamo il tempo e i mezzi per com-

piere bene il loro dovere di insegnanti e di educatori. Spesso per bisogni locali particolari e momentanei si sacrifica la formazione e la seria preparazione del nostro personale. Oggi che dappertutto si esigono titoli e abilitazioni per ogni insegnamento, è saggio criterio pensare all'avvenire anche dei Confratelli, evitando indebiti sfruttamenti e sovraccarichi negli anni giovanili. Tema importantissimo, che sarà oggetto di speciali ordinamenti della stessa Santa Sede, è lo *studio del latino*, più serio e più approfondito per i nostri chierici e per gli aspiranti al sacerdozio.

Raccomanda di essere fedeli alle norme date ed ai programmi approvati per i corsi filosofici, per gli esami di tirocinio, per gli studi scientifici universitari, per l'anno di Pastorale, per l'assoluta esigenza di docenti laureati nei vari studentati e quindi del dovere di inviare in continuità allievi bene scelti alle varie facoltà del PAS e della Gregoriana in Roma, per la cura delle biblioteche, dei gabinetti scientifici, ecc.

Il sig. *Don Borra* ha già fatto uno studio accurato sulla vita parrocchiale nostra e ha preparato un Regolamento, che fu inviato per lo studio e l'approvazione a tutti i nostri Parroci. Dalle osservazioni e proposte che riceveremo, si studierà il modo di preparare il tipo di Regolamento che il prossimo Capitolo Generale dovrà sostituire a quello che abbiamo attualmente, e che risulta troppo scarso, insufficiente. Allora utilizzeremo, a Dio piacendo, anche le decisioni che il Concilio Ecumenico certamente codificherà per la Chiesa universale.

L'*Oratorio festivo* e quotidiano presenta pure esigenze nuove dappertutto, e siccome è un'attività parrocchiale che oggi i Vescovi raccomandano e impongono ai loro parroci, anche per noi, che dobbiamo essere maestri in quest'arte, richiederà un impegno particolare e adattamenti locali da esaminare in ogni nazione, senza perdere le nostre caratteristiche tradizionali volute da San Giovanni Bosco. Anche questo formerà un tema da studiarsi nel prossimo Capitolo Generale.

Sull'organizzazione Ex allievi, i convegni internazionali tenutisi recentemente hanno aperto nuovi panorami e nuove speranze di sempre maggiori risultati.

Un'altra organizzazione che ora va prendendo dappertutto sviluppi considerevoli e che moltiplica la beneficenza e l'influenza del nome e dell'apostolato salesiano sono i *Cooperatori*, di cui trattò ampiamente il sig. Don Ricceri. Motore e guida di tale movimento è l'Ispettore, con l'aiuto dei delegati e incaricati locali. Sacerdoti e laici, personalità distinte e umili operai si sentono onorati di appartenere a tale Unione e di essere lanciati nel cosiddetto apostolato laico, a fermentare la vita cattolica delle Parrocchie e associazioni, in ogni ramo d'attività che può essere moralizzato e santificato dal pensiero cristiano. Il *Bollettino* ne è l'organo d'unione e di propaganda; ma richiede un direttore capace e zelante, affinché mentre dà notizia del lavoro salesiano, serva a spronare i lettori e i Cooperatori a svolgere nel proprio campo l'azione santificatrice apostolica, che deve caratterizzare il vero cooperatore: apostolato catechistico, apostolato del buon costume, caritativo, missionario. Nulla è escluso dalle attività benefiche che possiamo additare ai nostri volonterosi cooperatori.

A conclusione di questo argomento vastissimo, il Rettor Maggiore annunciò la graduale preparazione che in varie nazioni d'Europa si va facendo d'una famiglia di Cooperatrici che prendono il nome di « Volontarie di Don Bosco », le quali mirano a costituire un « Istituto secolare » con voti, e con un programma d'azione che riproduce e perfeziona il concetto primitivo del cooperatore, che Don Bosco stesso aveva concepito come « Salesiano nel mondo ». Le prime esperienze risalgono a Don Albera e Don Rinaldi. Attualmente siamo ancora in via di esperimento; ma i risultati ottenuti sono talmente consolanti che tutto fa sperare si possa, nel giro di qualche anno, presentare a tutta la Congregazione ciò che la Chiesa speriamo vorrà riconoscere degno di approvazione.

I due pellegrinaggi alla Madonna di Oropa, il giovedì 15 febbraio, e al Colle Don Bosco il 17, come conclusione del Convegno, diedero ai nostri cari Ispettori la gioia di inginocchiarsi dinanzi all'immagine di Maria SS.ma, che vide tante volte Don Bosco prostrato in orazione, quando preparava i suoi progetti più importanti d'azione prima del 1868; e poi al Colle, la gioia di vedere accanto alla casetta natia poverissima, e in armonia con l'Istituto Bernardi Semeria, il terreno preparato a ricevere le fondazioni del nuovo Tempio, sul campo del primo sogno. Potei celebrare alla loro presenza la Santa Messa e ad Oropa e al Colle, invocando benedizioni e grazie su tutta la nostra Famiglia ed esortando i presenti a dare gloria dovunque alla Vergine SS.ma e a giurare fedeltà al programma d'azione additatoci dal grande nostro Padre e Maestro. Anzi, per meglio legare la volontà e fissare l'impegno di tutti al giuramento, volli che fosse dissigillata dal loculo della prima pietra la stessa pergamena che avevamo firmata l'11 maggio con S. Em. il cardinal Maurilio Fossati e con l'Ecc.mo Vescovo di Asti Mons. Cannonero, affinchè anche tutti gli Ispettori d'Europa a nome delle loro Famiglie salesiane lo confermassero dicendo a Don Bosco: « Giuriamo fedeltà al programma che tu ci hai lasciato: preghiera e lavoro per l'apostolato delle anime; religione, ragione, amorevolezza nel nostro sistema educativo e in tutti i rapporti sociali; fervente amore a Gesù, a Maria SS.ma, al Papa, alla Gerarchia, alla Chiesa Santa ».

Carissimi Confratelli e figliuoli, mentre mi accingevo a scrivervi questa relazione sommaria per vostra edificazione e incoraggiamento, fu certamente la Madonna che mi mandò questo pensiero: « E perchè non sarà possibile dare la medesima soddisfazione a tutti gli altri Ispettori d'America e d'Oriente, convocandoli per qualche giorno a sentire le medesime esortazioni e a far la relazione sulle loro Ispettorie alla presenza di almeno alcuni Capitolari? Dal mese di marzo si trovano in America il sig. Don Fedrigotti, il sig. Don Pia-

nazzi e il sig. Don Bellido per visitare le Ispettorie de La Plata, di Rosario, Perù-Bolivia, Rio do Sul, San Paolo, Rio de Janeiro e Mato Grosso. Chi impedisce che essi facciano a San Paolo o a Buenos Aires quello che noi abbiám fatto a Torino? E perchè non accontentare anche l'Oriente missionario, raccogliendo a Hong Kong attorno agli stessi Superiori i sette Ispettori rappresentanti l'India, Siam, Cina, Giappone, Filippine e Australia e fors'anche del Congo? ».

Ho fatto una breve consultazione coi Capitolari presenti e immediata fu l'approvazione del progetto!

Così mentre si chiude in America la visita a tutte quelle Ispettorie, nell'anno centenario della prima professione religiosa degli eroici primi Figli di Don Bosco, avremo la gioia di sentirci più uniti e concordi nell'attuazione del nostro programma apostolico di carità, più forti nella fede per resistere alle forze del male, che imperversa sulla terra a rovina delle anime.

4. - 1° GIUGNO: GIORNATA DI PREGHIERE PER IL CONCILIO ECUMENICO.

Come fu annunciato dal *Bollettino Salesiano* di marzo e di aprile, nei giorni 30-31 maggio e 1-2 giugno i Cooperatori salesiani d'Italia compiranno uno straordinario pellegrinaggio a Roma per testimoniare al Sommo Pontefice la loro partecipazione filiale alle preghiere per il Concilio Ecumenico, possibilmente in una udienza speciale presieduta dal sottoscritto. Il 1° giugno, venerdì, sarà la giornata del Papa con la Santa Messa celebrata nella Basilica di San Pietro da un Eminentissimo Cardinale e il 2 giugno, sabato, la giornata mariana, ai piedi della Vergine SS.ma del Rosario a Pompei, con la Santa Messa celebrata dal Rettor Maggiore. Invito perciò tutta la Famiglia salesiana ad unirsi in spirito in queste giornate di preghiera. Il Concilio Ecumenico dobbiamo considerarlo come l'avvenimento più importante del secolo e come la più imponente e

solenne manifestazione dell'unità e cattolicità della Chiesa fin dalle sue origini. San Giovanni Bosco ci infonda sempre più viva devozione al Sommo Pontefice e alla Chiesa, che veneriamo come il corpo mistico di Gesù Redentore.

5. PER IL TEMPIO DI DON BOSCO AL COLLE.

A complemento della proposta che vi ho fatto nel precedente numero degli *Atti del Capitolo* per la preparazione degli album di firme da collocare nella cappella votiva del Santuario al Colle, *abbiamo preparato in bel ricordino* rappresentante in prima pagina San Giovanni Bosco con la scritta autografa: « Dio benedica e ricompensi largamente la carità dei nostri benefattori ». (SAN GIOVANNI BOSCO).

Nella seconda e terza i due Santuari: a) di Maria Ausiliatrice, ideato da Don Bosco nel 1862 e inaugurato nel 1868; b) il progetto del Colle con la scritta: « Nel primo centenario i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, Allievi, Ex allievi, Ammiratori e Devoti di San G. Bosco iniziano la costruzione di un Tempio in suo onore presso la sua casetta natia ».

Nella quarta pagina, sotto lo stemma salesiano, queste scritte: « Ricordo della mia offerta per la costruzione del Santuario al Colle Don Bosco » e « Il Santo benedica e protegga me e tutti i miei cari nella vita presente per la conquista del Cielo ».

Con questi *Atti del Capitolo* procureremo di inviare a ciascun Ispettore una quantità di tali ricordini proporzionata al numero delle Case, affinchè vengano distribuiti generosamente a tutti i firmatari delle varie liste, come pegno delle benedizioni di San Giovanni Bosco. All'estero però li mandiamo in bianco, cioè senza scritte, e ciascun Ispettore procurerà di completare le copie traducendo le scritte del modello italiano nella propria lingua. Soltanto la benedizione di Don Bosco, essendo autografa, abbiám voluto riprodurla uguale in tutti i ricordini e

potrà essere tradotta e collocata in altro luogo, se lo si crede opportuno.

Mi permetto di raccomandare che la colletta e distribuzione siano fatte con una industriosa preparazione, specialmente con le persone esterne, affinchè non si miri soltanto a raccogliere denaro, ma in primo luogo a unire i nostri cuori nel culto del venerato Padre e Maestro San Giovanni Bosco e a meritare le più ampie benedizioni del Signore.

6. *Conclusiones.*

Come avete saputo, il 24 febbraio abbiamo perduto il venerato ex Catechista generale Don Pietro Tirone, spirato all'Istituto Rebaudengo a 87 anni di età, 70 di professione e 60 di sacerdozio.

Il 27 dello stesso mese anche S. E. Mons. Domitrovitsch nella sua nuova sede di Humaytà nell'Amazzonia in Brasile era chiamato improvvisamente al premio eterno, dopo soli sei mesi dacchè aveva preso possesso della Prelazia.

Riceverete le lettere mortuarie di ambedue quanto prima, ma intanto affrettate loro i vostri suffragi, meritatissimi per il lavoro compiuto a vantaggio delle anime nelle difficili situazioni della loro vita apostolica.

Vi prego pure di accompagnare con le preghiere i Superiori che stanno visitando le Case d'America e che ai primi di maggio si riuniranno con gli Ispettori d'America, probabilmente a San Paolo del Brasile.

Buona Pasqua a tutti! *Alleluja!*

Aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

PS. — Credo opportuno conservare negli *Atti del Capitolo* la *Constitutio Apostolica de latinitatis studio provchendo*, affinchè possa essere facilmente consultata, meditata e applicata *ad amussim* in tutti i nostri Aspirantati per la preparazione dei chierici e negli Studentati filosofici e teologici.

Se per noi Salesiani la lingua italiana è diventata ormai comune e la maggior parte dei Superiori la può intendere, leggere e anche parlare; in seguito a questa Costituzione Apostolica tutti i novelli sacerdoti si debbono preparare a scrivere e parlare il latino, lingua della Chiesa Cattolica e strumento perfetto per un'intesa universale tra i popoli di tutte le lingue.

Quanto prima il Consigliere Scolastico generale preparerà le opportune norme e il prossimo Capitolo Generale prenderà a cuore l'argomento, per attuarle nel miglior modo possibile quanto prima, dal primo anno di latinità al complemento dei corsi teologici.

Sarà per tutti una fatica altamente meritoria, ma uno strumento di unione ecumenica nel corpo e nell'anima della Chiesa e della Congregazione.

COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. SUI DOCUMENTI DA SPEDIRE ALLA SEGRETERIA GENERALE.

1. Il venerato Rettor Maggiore desidera che gli Ispettori accompagnino sempre le domande di *dispense dai voti* dei Confratelli della loro Ispettorìa con il loro parere e consenso scritto.

2. Per l'*erezione canonica di una nuova Casa* occorre che gli Ispettori mandino il consenso scritto del Vescovo diocesano alla Segreteria, indicando sempre anche il Santo Titolare della Casa e lo scopo della medesima; per l'*accettazione di una Parrocchia* devono mandare alla Segreteria la Convenzione fatta col Vescovo, che specifichi i confini della Parrocchia, il servizio religioso (quanti saranno i sacerdoti addetti) e il prospetto amministrativo.

3. Nei documenti di *professione religiosa* il neoprofesso deve firmare tutt'e due le pagelle relative, cioè quella che resta nell'Archivio Ispettoriale e quella che viene spedita al Capitolo Superiore.

4. Nei documenti che si spediscono al Capitolo Superiore, *le Case Salesiane* vengano sempre nominate col nome del luogo ove sorgono; se nello stesso luogo ve ne sono parecchie, si aggiunga il nome del Santo Titolare.

5. *Le date dei documenti* devono corrispondere al contenuto dei medesimi. Per esempio, un documento che contiene l'inizio del noviziato al 15 agosto e la vestizione al 29 ottobre non dev'essere datato 22 luglio; ciò sarebbe munire di data e firma anteriore elementi di anagrafe che sono posteriori.

6. Si raccomanda di inviare alla Segreteria *tutti i documenti di Professione religiosa*; perciò anche quelli della Professione fatta al termine del servizio militare, dove questo è obbligatorio.

7. Insieme ai documenti di ammissione al noviziato si prega di inviare anche una copia esatta (specialmente nella grafia del

cognome e nella data) della *fede di nascita*, autenticata dall'Ispettore o almeno dal suo Segretario.

2. NORME CIRCA L'USO DELLA NOSTRA RIDUZIONE FERROVIARIA IN ITALIA.

Si ricordano le prescrizioni da osservarsi, per evitare reclami e multe che spesso giungono alla nostra Direzione Generale.

1. La richiesta deve essere completamente riempita in tutte le sue parti, *compresa la matrice*.

2. Il modulo una volta compilato non deve essere corretto per nessun motivo. Meglio annullarlo che rischiare di prendere la multa.

3. La data non deve essere anteriore ai 60 giorni.

4. Nel retro: per i Sacerdoti non è necessario spiegare nulla oltre il nome e cognome; per i Coadiutori si metta: « *Signor XX, Religioso laico* » senza nessun'altra dicitura, quale ad esempio Coadiutore, Sarto, Infermiere, Insegnante, ecc.

5. *Non si rilascino mai* richieste in bianco ai Confratelli. È meglio viaggiare senza riduzione che pagare poi forti multe. Le richieste rilasciate in bianco sono quasi sempre compilate imperfettamente dagli interessati.

6. Si faccia attenzione a chi si rilasciano le richieste. I Direttori e i Prefetti devono rilasciarle solo ai Confratelli, non ai novizi, non agli aspiranti, non ai familiari e meno ancora a persone estranee alla Società.

7. Si viaggi sempre con documento di riconoscimento munito di fotografia.

8. *Finalmente si badi alle domande* fatte dai bigliettari e funzionari delle ferrovie. Non si deve rispondere: viaggio per andare in famiglia, per entrare in ospedale, per le vacanze, per gli esercizi spirituali, ecc. *Si deve sempre e solo rispondere* quanto è stampigliato sulla richiesta stessa: « Viaggio nell'interesse dell'Associazione ». Se qualche funzionario insistesse, gli si risponda cortesemente che *non si è obbligati a specificare*. Il funzionario potrà, se così crede, chiedere spiegazioni alla Direzione Generale di Torino.

3. CONSTITUTIO APOSTOLICA DE LATINITATIS STUDIO PRO-
VEHENDO

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI IOANNIS
DIVINA PROVVIDENTIA PAPAE XXIII

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI AD PERPETUAM REI MEMORIAM

VETERUM SAPIENTIA, in Graecorum Romanorumque inclusa literis, itemque clarissima antiquorum populorum monumenta doctrinae, quasi quaedam praenuntia aurora sunt habenda evangelicae veritatis, quam Filius Dei, *gratiae disciplinaeque arbiter et magister, illuminator ac deductor generis humani*,¹ his nuntiavit in terris. Ecclesiae enim Patres et Doctores, in praestantissimis vetustorum illorum temporum memoriis quandam agnoverunt animorum praeparationem ad supernas suscipiendas divitias, quas Christus Iesus *in dispensatione plenitudinis temporum*² cum mortalibus communicavit; ex quo illud factum esse patet, ut in ordine rerum christianarum instaurato nihil sane perierit, quod verum, et iustum, et nobile, denique pulchrum ante acta saecula peperissent.

Quam ob rem Ecclesia sancta eius modi sapientiae documenta, et in primis Graecam Latinamque linguas, sapientiae ipsius auream quasi vestem, summo quidem honore coluit: atque etiam venerandos sermones alios, qui in orientis plagis floruerunt, quippe cum ad humani generis profectum et ad mores conformandos haud parum valerent, in usum recepit; iidemque sive in religiosis caerimoniis sive in Sacrarum Scripturarum interpretatione adhibiti, usque ad praesens tempus in quibusdam regionibus, perinde ac vivacis antiquitatis numquam intermissae voces, vigerunt.

Quarum in varietate linguarum ea profecto eminent, quae primum in Latii finibus exorta, deinde postea mirum quantum ad christianum nomen in occidentis regiones disseminandum profecit. Siquidem non sine divino consilio illud evenit, ut qui sermo amplissimam gentium

¹ TERTULL., *Apol.* 21; MIGNE, *PL* 1, 394.

² *Eph.* 1, 10.

consortionem sub Romani Imperii auctoritate saecula plurima sociavisset, is et proprius Apostolicae Sedis evaderet ³ et, posteritati servatus, christianos Europae populos alios cum aliis arto unitatis vinculo coniungeret.

Suae enim sponte naturae lingua Latina ad provehendum apud populos quoslibet omnem humanitatis cultum est peraccommodata: cum invidiam non commoveat, singulis gentibus se aequabilem praestet, nullius partibus faveat, omnibus postremo sit grata et amica. Neque hoc neglegatur oportet, in sermone Latino nobilem inesse conformationem et proprietatem; siquidem *loquendi genus pressum, locuples, numerosum, maiestatis plenum et dignitatis* ⁴ habet, quod unice et perspicuitati conducit et gravitati.

His de causis Apostolica Sedes nullo non tempore linguam Latinam studiose asservendam curavit eamque dignam existimavit, *qua tamquam magnifica caelestis doctrinae sanctissimarumque legum veste* ⁵ uteretur ipsa in sui exercitatione magisterii, eademque uterentur sacrorum administri. Hi namque ecclesiastici viri, ubicumque sunt gentium, Romanorum sermone adhibito, quae sunt Sanctae Sedis promptius comperire possunt, atque cum ipsa et inter se expeditius habere commercium.

Eam igitur, adeo cum vita Ecclesiae conexam, *scientia et usu habere perceptum, non tam humanitatis et litterarum, quam religionis interest*,⁶ quemadmodum Decessor Noster imm. mem. Pius XI monuit, qui, rem ratione et via persecutus, tres demonstravit huius linguae dotes, cum Ecclesiae natura mire congruentes: *Etenim Ecclesia, ut quae et nationes omnes complexu suo contineat, et usque ad consummationem saeculorum sit permansura..., sermonem suapte natura requirit universalem; immutabilem, non vulgarem.*⁷

Nam cum ad Ecclesiam Romanam necesse sit *omnem convenire ecclesiam*,⁸ cumque Summi Pontifices potestatem habeant *vere epi-*

³ Epist. S. Congr. Stud. *Vehementer sane*, ad Ep. universos, 1 iul. 1908: *Ench. Cler.*, N. 820. Cf. etiam Epist. Ap. Pii XI, *Unigenitus Dei Filius*, 19 mar. 1924: *A. A. S.* 16 (1924), 141.

⁴ PIUS XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 aug. 1922: *A. A. S.* 14 (1922), 452-453.

⁵ PIUS XI, Motu Proprio *Litterarum latinarum*, 20 oct. 1924: *A. A. S.* 16 (1924), 417.

⁶ PIUS XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 aug. 1922: *A. A. S.* 14 (1922) 452.

⁷ *Ibid.*

⁸ S. IREN., *Adv. Haer.* 3, 3, 2; MIGNE, PG 7, 848.

*scopalem, ordinariam et immediatam tum in omnes et singulas Ecclesias, tum in omnes et singulos pastores et fideles*⁹ cuiusvis ritus, cuiusvis gentis, cuiusvis linguae, consentaneum omnino videtur ut mutui commercii instrumentum *universale* sit et aequabile, maxime inter Apostolicam Sedem et Ecclesias, quae eodem ritu Latino utuntur. Itaque tum Romani Pontifices, si quid catholicas gentes docere volunt, tum Romanae Curiae Consilia, si qua negotia expediunt, si qua decreta conficiunt, ad universitatem fidelium spectantia, semper linguam Latinam haud secus usurpant, ac si materna vox ab innumeris gentibus accepta ea sit.

Neque solum universalis, sed etiam *immutabilis* lingua ab Ecclesia adhibita sit oportet. Si enim catholicae Ecclesiae veritates traderentur vel nonnullis vel multis ex mutabilibus linguis recentioribus, quarum nulla ceteris auctoritate praestaret, sane ex eo consequeretur, ut hinc earum vis neque satis significanter neque satis dilucide, qua varietate eae sunt, omnibus pateret; ut illinc nulla communis stabilisque norma haberetur, ad quam ceterarum sensus esset expendendus. Re quidem ipsa, lingua Latina, iamdiu adversus varietates tuta, quas cotidiana populi consuetudo in vocabulorum notionem inducere solet, fixa quidem censenda est et immobilis; cum novae quorundam verborum Latinorum significationes, quas christianarum doctrinarum progressio, explanatio, defensio postula-verunt, iamdudum firmae eae sint rataeque.

Cum denique catholica Ecclesia, utpote a Christo Domino condita, inter omnes humanas societates longe dignitate praestet, profecto decet eam lingua uti *non vulgari*, sed nobilitatis et maiestatis plena.

Praetereaque lingua Latina, quam *dicere catholicam vere possumus*,¹⁰ utpote quae sit Apostolicae Sedis, omnium Ecclesiarum matris et magistrae, perpetuo usu consecrata, putanda est et *thesaurus... incomparandae praestantiae*,¹¹ et quaedam quasi ianua, qua aditus omnibus patet ad ipsas christianas veritates antiquitus acceptas et ecclesiasticae doctrinae monumenta interpretanda;¹²

⁹ Cfr. *C. I. C.*, can. 218, § 2.

¹⁰ Cfr. Prus XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 aug. 1922: *A. A. S.* 14 (1922), 453.

¹¹ Prus XII, Alloc. *Magis quam*, 23 nov. 1951: *A. A. S.* 43 (1951), 737.

¹² Leo XIII, Epist. Encycl. *Depuis le jour*, 8 sept. 1899: *Acta Leonis XIII* 19 (1899), 166.

et vinculum denique peridoneum, quo praesens Ecclesiae aetas cum superioribus cumque futuris mirifice continetur.

Neque vero cuique in dubio esse potest, quin sive Romanorum sermoni sive honestis litteris ea vis insit, quae ad tenera adulescentium ingenia erudienda et conformanda perquam appositae ducatur, quippe qua tum praecipuae mentis animique facultates exercentur, maturescant, perficiantur; tum mentis sollertia acuatur iudicandique potestas; tum puerilis intellegentia aptius constituatur ad omnia recte complectenda et aestimanda; tum postremo summa ratione sive cogitare sive loqui discatur.

Quibus ex reputatis rebus sane intellegitur cur saepe et multum Romani Pontifices non solum linguae Latinae momentum praestantiamque in tanta laude posuerint, sed etiam studium et usum sacris utriusque cleri administris praeceperint, periculis denunciatis ex eius neglegentia manantibus.

Iisdem igitur adducti causis gravissimis, quibus Decessores Nostri et Synodi Provinciales,¹³ Nos quoque firma voluntate enititur, ut huius linguae, in suam dignitatem restitutae, studium cultusque etiam atque etiam provehatur. Cum enim nostris temporibus sermonis Romani usus multis locis in controversiam coeptus sit vocari, atque adeo plurimi quid Apostolica Sedes hac de re sentiat exquirant, in animum propterea induximus, opportunis normis gravi hoc documento editis, cavere ut vetus et numquam intermissa linguae Latinae retineatur consuetudo, et, sicubi prope exoleverit, plane redintegretur.

Ceterum qui sit Nobismetipsis hac de re sensus, satis aperte, ut Nobis videtur, declaravimus, cum haec verba ad claros Latinitatis studiosos fecimus: *Pro dolor, sunt sat multi, qui mira progressionem artium abnormiter capti, Latinitatis studia et alias id genus disciplinas repellere vel coercere sibi sumant... Hac ipsa impellente necessitate, contrarium prosequendum iter esse putamus. Cum prorsus in animo id insideat, quod magis natura et dignitate hominis dignum*

¹³ Cfr. *Collectio Lacensis*, praesertim: vol. III, 1018 s. (Conc. Prov. Westmonasteriense, a. 1859); vol. IV, 29 (Conc. Prov. Parisiense, a. 1849); vol. IV, 149, 153 (Conc. Prov. Rhemense, a. 1849); vol. IV, 359, 361 (Conc. Prov. Avenionense, a. 1849); vol. IV, 394, 396 (Conc. Prov. Burdigalense, a. 1850); vol. V, 61 (Conc. Strigoniense, a. 1858); vol. V, 664 (Conc. Prov. Colocense, a. 1863); vol. VI, 619 (Synod. Vicariatus Suchnensis, a. 1803).

*sit, ardentius acquirendum est id, quod animum colat et ornet, ne miseri mortales similiter ac eae, quas fabricantur, machinae, algidi, duri et amoris expertes existant.*¹⁴

Quibus perspectis atque cogitate perpensis rebus, certa Nostri muneris conscientia et auctoritate haec, quae sequuntur, statuimus atque praecipimus.

1. Sacrorum Antistites et Ordinum Religiosorum Summi Magistri parem dent operam, ut vel in suis Seminariis vel in suis Scholis, in quibus adulescentes ad sacerdotium instituantur hac in re Apostolicae Sedis voluntati studiose obsequantur omnes, et hisce Nostri praescriptionibus diligentissime pareant.

2. Paterna iidem sollicitudine caveant, ne qui e sua dicione, novarum rerum studiosi, contra linguam Latinam sive in altioribus sacris disciplinis tradendis sive in sacris habendis ritibus usurpandam scribant, neve praeiudicata opinione Apostolicae Sedis voluntatem hac in re extenuent vel perperam interpretentur.

3. Quemadmodum sive Codicis Iuris Canonici (can. 1364) sive Decessorum Nostrorum praeceptis statuitur, sacrorum alumni, antequam studia proprie ecclesiastica inchoent, a peritissimis magistris apta via ac ratione congruoque temporis spatio lingua Latina accuratissime imbuantur, *hanc etiam ob causam, ne deinde, cum ad maiores disciplinas accesserint... fiat ut prae sermonis inscitia plenam doctrinarum intellegentiam assequi non possint, nedum se exercere scholasticis illis disputationibus, quibus egregie iuvenum acuuntur ingenia ad defensionem veritatis.*¹⁵ Quod ad eos quoque pertinere volumus, qui natu maiores ad sacra capessenda munia divinitus vocati, humanitatis studiis vel nullam vel nimis tenuem tradiderunt operam. Nemini enim faciendus est aditus ad philosophicas vel theologicas disciplinas tractandas, nisi plane perfecteque hac lingua eruditus sit, eiusque sit usu praeditus.

¹⁴ Ad Conventum internat. «Ciceronianis Studiis provehendis», 7 sept. 1959; in *Discorsi Messaggi Colloqui* del Santo Padre GIOVANNI XXIII, I, pp. 234-235; cf. etiam Alloc. ad cives dioecesis Placentinae Romam peregrinantes habita, 15 apr. 1959; *L'Osservatore Romano*, 16 apr. 1959; Epist. *Pater misericordiarum*, 22 aug. 1961: *A. A. S.* 53 (1961), 677; Alloc. in solemnibus auspiciatione Collegii Insularum Philippinarum de Urbe habita, 7 oct. 1961: *L'Osservatore Romano*, 9-10 oct. 1961; Epist. *Iucunda laudatio*, 8 dec. 1961: *A. A. S.* 53 (1961), 812.

¹⁵ Prus XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 aug. 1922: *A. A. S.* 14 (1922), 453.

4. Sicubi autem, ob assimilata[m] studiorum rationem in publicis civitatis scholis obtinentem, de linguae Latinae cultu aliquatenus detractum sit, cum germanae firmaeque doctrinae detrimento, ibi tralaticium huius linguae tradendae ordinem reintegrari omnino censemus; cum persuasum cuique esse debeat, hac etiam in re, sacerorum alumnorum institutionis rationem religiose esse tuendam, non tantum ad disciplinarum numerum et genera, sed etiam ad earum docendarum temporis spatia quod attinet. Quodsi, vel temporum vel locorum postulante cursu, ex necessitate aliae sint ad communes adiciendae disciplinae, tunc ea de causa aut studiorum porrigatur curriculum, aut disciplinae eadem in breve cogantur, aut denique earum studium ad aliud reiciatur tempus.

5. Maiores sacraeque disciplinae, quemadmodum est saepius praescriptum, tradendae sunt lingua Latina; quae ut plurimum saeculorum usu cognitum habemus, *aptissima existimatur ad difficilimas subtilissimasque rerum formas et notiones valde commode et perspicue explicandas*; ¹⁶ cum superquam quod propriis ea certisque vocabulis iampridem aucta sit, ad integritatem catholicae fidei tuendam accommodatis, etiam ad inanem loquacitatem recidendam sit non mediocriter habilis. Quocirca qui sive in maximis Athenaeis, sive in Seminariis has profitentur disciplinas, et Latine loqui tenentur, et libros, scholarum usui destinatos, lingua Latina scriptos adhibere. Qui si ad hisce Sanctae Sedis praescriptionibus parendum, prae linguae Latinae ignoratione, expediti ipsi non sint, in eorum locum doctores ad hoc idonei gradatim sufficiantur. Difficultates vero, si quae vel ab alumnis vel a professoribus afferantur, hinc Antistitum et Moderatorum constantia, hinc bono doctorum animo eae vincantur necesse est.

6. Quoniam lingua Latina est lingua Ecclesiae viva, ad cotidie succrescentes sermonis necessitates comparanda, atque adeo novis iisque aptis et congruis ditanda vocabulis, ratione quidem aequabili, universali et cum veteris linguae Latinae ingenio consentanea — quam scilicet rationem et Sancti Patres et optimi scriptores, quos *scholasticos* vocant, secuti sunt — mandamus propterea S. Consilio Seminariis Studiorumque Universitatibus praeposito, ut Acade-

¹⁶ Epist. S. C. Studiorum, *Vehementer sane*, 1 iul. 1908: *Ench. Cler.*, n. 821.

micum Latinitatis Institutum condendum curet. Huic Instituto, in quo corpus Doctorum confletur oportet, linguis Latina et Graeca peritorum, ex variisque terrarum orbis partibus accessitorum, illud praecipue erit propositum, ut — haud secus atque singularum civitatum Academiae, suae cuiusque nationis linguae provehendae constitutae — simul prospiciat congruenti linguae Latinae progressioni, lexico latino, si opus sit, additis verbis cum eius indole et colore proprio convenientibus; simul scholas habeat de universa cuiusvis aetatis Latinitate, cum primis de christiana. In quibus scholis ad pleniorum linguae Latinae scientiam, ad eius usum, ad genus scribendi proprium et elegans ii informabuntur, qui vel ad linguam Latinam in Seminariis et Collegiis ecclesiasticis docendam, vel ad decreta et iudicia scribenda, vel ad epistolarum commercium exercendum in Consiliis Sanctae Sedis, in Curiis dioecesium, in Officiis Religiosorum Ordinum destinantur.

7. Cum autem lingua Latina sit cum Graeca quam maxime coniuncta et suae conformatione naturae et scriptorum pondere antiquitus traditorum, ad eam idecirco, ut saepe numero Decessores Nostri praeceperunt, necesse est qui futuri sunt sacrorum administrari iam ab inferioris et mediis ordinis scholis instituantur; ut nempe, cum altioribus disciplinis operam dabunt, ac praesertim si aut de Sacris Scripturis aut de sacra theologia academicos gradus appetent, sit ipsis facultas, non modo fontes Graecos philosophiae scholasticae, quam appellant, sed ipsos Sacrarum Scripturarum, Liturgiae, Ss. Patrum Graecorum primiformes codices adeundi probeque intellegendi.¹⁷

8. Eidem praeterea Sacro Consilio mandamus, ut linguae Latinae docendae rationem, ab omnibus diligentissime servandam, paret, quam qui sequantur eiusdem sermonis iustam cognitionem et usum capiant. Huiusmodi rationem, si res postulaverit, poterunt quidem Ordinariorum coetus aliter digerere, sed eius numquam immutare vel minuere naturam. Verumtamen iidem Ordinarii consilia sua, nisi fuerint a Sacra Congregatione cognita et probata, ne sibi sumant efficere.

¹⁷ LEO XIII, Litt. Encycl. *Providentissimus Deus*, 18 nov. 1893: *Acta Leonis XIII*, 13 (1893), 342; Epist. *Plane quidem intelligis*, 20 maii 1885, *Acta*, 5, 63-64; PIUS XII, Alloc. *Magis quam*, 23 sept. 1951: *A. A. S.* 43 (1951), 737.

Extremum quae haec Nostra Constitutione statuimus, decrevimus, ediximus, mandavimus, rata ea omnia et firma consistere et permanere auctoritate Nostra Apostolica volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus, etiam peculiari mentione dignis.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXII mensis Februarii, Cathedrae S. Petri Ap. sacro, anno MDCCCCLXII, Pontificatus Nostri quarto.

IOANNES PP. XXIII

4. SALESIANI DEFUNTI (2° elenco del 1962)

Si raccomanda siano sempre comunicati *con sollecitudine* alla nostra Segreteria Generale i nomi dei Confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ISPETTORIA	LOCALITÀ E DATA DI MORTE		ETÀ
15	Sac. ASCHIERI Agostino	28-3-1878	Uruguay	Salto	26-12-61	83
16	Diac. BADURA Erico	17-12-1913	Germ. N.	Marienhausen	12-1-62	48
17	Sac. CASTELLS Giuseppe	9-2-1885	Barcelona	Huesca	20-2-62	77
18	Coad. CASTILLO Anastasio	27-4-1892	Centr. Am.	Granada	9-6-61	69
19	Sac. COBONA Nazareno	24-1-1906	Bosario	Buenos Aires	14-3-62	56
20	Coad. D'ANDEA Carmelo	15-2-1916	Sicula	Catania	14-3-62	46
21	Mons. DOMITROVITSCH G.	14-3-1893	Prelat.	Humaytá	27-2-62	69
22	Sac. FERRARIO Mario	30-3-1904	India N.	Buscate (Mi.)	23-3-62	58
23	Coad. FRANCO Marcello	27-2-1890	Subalp.	Torino-Vals.	6-2-62	72
24	Sac. GALLI Luigi	28-7-1885	St.Un.Ov.	S. Francisco	13-2-62	76
25	Sac. GARCIA Cruz, Sant.	27-12-1921	Sevilla	Utrera	9-1-62	41
26	Coad. GUGLIELMI Giuseppe	19-5-1878	Fr. Lyon	Piosasco	21-3-62	83
27	Sac. MARVAO Gioachino	27-10-1927	Portog.	Timor	27-12-61	34
28	Coad. MESTRE Gaspare	10-3-1888	Barcelona	Sarriá	14-1-62	73
29	Coad. MINGUZZI Domenico	6-7-1878	Subalp.	Piosasco	1-4-62	83
30	Sac. OTEGGA Giovanni	9-9-1879	Uruguay	Montevideo	29-12-61	82
31	Sac. PEDEMONTE Luigi	19-4-1876	La Plata	Bernal	8-2-62	85
32	Sac. SANTINI Stefano	22-12-1876	Ligure	Pietrasanta	12-3-62	85
33	Sac. SCARAFILLO Pietro	3-9-1888	Pugliese	Manduria	29-12-61	73
34	Sac. SZAFORZ Giacomo	30-4-1878	St.Un.Est	Tampa	18-3-62	83
35	Sac. TIRONE Pietro	21-7-1875	Centrale	Torino, Reb.	4-2-62	86
36	Coad. VERBOVEN Felice	18-2-1888	Afr. Centr.	Elisabethville	21-1-62	73
37	Sac. WALSH Guglielmo	12-9-1889	Inglese	Chertsey	20-1-62	72

